

Annapolis

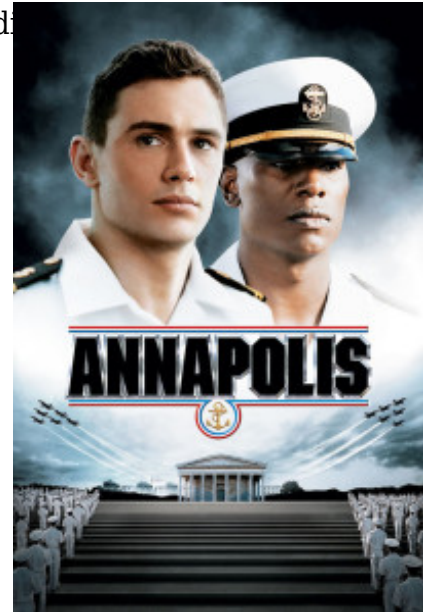
Redazione · 25 febbraio 2006



Sin da bambino Jake Huard aveva un sogno: entrare a far parte della prestigiosa Accademia Navale di Annapolis. Un giorno la sua domanda di ammissione viene accettata e il sogno diventa realtà. Ma la vita in Accademia è molto più dura di quanto pensasse. L'impatto con le sue regole ferree, la disciplina e la competizione degli altri allievi lo faranno più volte vacillare nel suo intento ma alla fine l'impegno e la forza di volontà gli permetteranno di superare ogni ostacolo e diventare Ufficiale della Marina americana.

Sorvolando sulla estrema somiglianza con un cult-movie del genere, *Ufficiale e Gentiluomo*, di cui sembra il non-accreditato (e fiacchissimo) remake (nel film ci sono il duro comandante di colore, con cui Jake alla fine disputerà un incontro di boxe!, e addirittura il compagno di stanza che tenta il suicidio!), *Annapolis*, secondo film di un regista taiwanese, Justin Lin, trapiantato a Los Angeles (il primo è l'inedito *Better Luck Tomorrow* e il prossimo, ahimé sì ce ne sarà un altro, è *The Fast and the Furious: Tokyo Drift*), sembra uno di quei film di propaganda che vengono proiettati nelle

scuole per reclutare giovani innocenti (e ingenui) da spedire



Ma andiamo per ordine: Jake lavora col padre in una fabbrica di navi e, guarda caso, l'Accademia Annapolis si erge proprio di fronte a questo (detestabile) luogo di lavoro. Jake non ha futuro. O meglio ce l'ha. Restare per sempre a saldare bulloni. E già qui è ben chiaro l'intento di Lin (o chi per lui) di indicare a chi è rivolto questo film. Non certo agli studenti di Harvard né tantomeno ai figli di senatori (o di liberi professionisti in genere). Per chi si chiedesse come mai i soldati che vanno in guerra non sono mai di estrazione alto-borghese ma sempre di umili origini si consiglia la visione del controverso documentario Fahrenheit 9/11 di un car'uomo di nome Michael Moore.

Poi Jake ha le fattezze semiperfette di James Franco, giovane promessa, maimantenuta, del cinema americano nonostante kolossal come Spiderman e Tristano e Isotta, credibile come nerd proletario della suburbia americana quasi quanto la Ferilli nei panni di Dalida (oh Dio a lei le hanno permesso di interpretare di recente proprio la grande cantante francese!). Ennesima marionetta pseudo-machista in cerca di riscatto dallo squallore familiare (identico tra l'altro a quello del personaggio di Richard Gere di Ufficiale e Gentiluomo) e in balia di un trionfo di clichés da american dream.

A questo punto lo sceneggiatore Dave Collard, lo stesso di *Out of time*, non sa più cosa inventarsi. Veramente finora non si è inventato nulla. Tutto già tristemente visto e rivisto. Pensa bene allora di mettere qua e là qualche scaramuccia tra Jake e i suoi superiori, un misero flirt con l'unica ufficiale femmina dell'accademia, un altrettanto misero confronto col padre che non vuole (chissà perché?) che entri in accademia e l'inevitabile incontro di boxe con il "cattivo" di turno.

Due sono le scene che fanno accapponare la pelle: quella in cui Jake e Cole commentano la morte in guerra di un giovane di 23 anni sacrificatosi per il proprio Paese (Cole chiede a Jake: "Perché vuoi entrare in marina?" E Jake: "Perché voglio servire il mio Paese!") e quella finale in cui Cole suggerisce a Jake di seguirlo nei marines (e il soldato che sta dentro ogni spettatore è finalmente pronto per l'Iraq!).

[marco catola]

Titolo originale: id. | **Regia:** Justin Lin | **Sceneggiatura:** Dave Collard | **Fotografia:** Phil

Abraham | **Montaggio:** Fred Raskin Atkinson | **Musica:** Brian Tyler | **Cast:** James Franco, Jordana Brewster, Tyrese Gibson, Katie Hein, Brian Goodman, Wilmer Calderon, Chi McBride, Macka Foley | **Anno:** 2006 | **Nazione:** USA | **Genere:** Avventura | **Durata:** 108 | **Distribuzione:** Buena Vista | **Uscita:** 25 febbraio 2006 |